

N° 1024 – Per le aziende di armi il 2024 è l'anno record.

Da Francesco Vignarca su Il Manifesto 2-12-2025

Di certo non stupisce, considerata la congiuntura internazionale che stiamo vivendo [...] il quadro desolante di un mondo sempre più militarizzato. I ricavi delle prime 100 aziende produttrici di armi sono infatti state stimate per il 2024 alla cifra record di 679 miliardi di dollari: una conseguenza diretta delle scelte dei Governi di modernizzare i propri arsenali [...]

Rispetto all'anno precedente, il totale del fatturato ha registrato un aumento del 5,9%: le aziende a produzione militare statunitensi hanno mantenuto una posizione dominante, [...] ma è l'Europa ad aver sperimentato l'incremento più significativo, con 26 aziende presenti in lista capaci di aumentare il fatturato del 13%, per complessivi 151 miliardi di dollari.

[...] Il fatturato delle due aziende italiane presenti nella Top 100 (Leonardo e Fincantieri) equivale a 16,8 miliardi di dollari, con un aumento del 9,1% rispetto all'anno precedente. [...]

Tuttavia, dietro questo boom si nasconde una contraddizione: [...] i governi europei continuano a rilanciare la retorica della "autonomia strategica" per giustificare gli aumenti delle spese militari ma [...] decenni di de-industrializzazione, povertà di materie prime e catene di approvvigionamento frammentate – oltre che scelte di comodo fatte per favorire guadagni e profitti di pochi, non asset strategici pubblici – hanno ridotto le reali capacità produttive.

Gli ordini si accumulano, facendo volare le quotazioni azionarie e la speculazione, ma le aziende sono in ritardo sulle produzioni. Arrivando a un paradosso sorprendente: i profitti record dei produttori di armi coesistono con l'incapacità strutturale di sostenere un aumento della produzione a lungo termine. Ma ciò non ferma i benefici per quel complesso militare- industriale-finanziario i cui interessi (sempre, e in particolare in questa fase) sono divergenti da quelli dei cittadini.

SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle ore 15.00 alle 18.00
Per le Feste saremo aperti fino al 22
Dicembre compreso e riapriremo il 7 Gennaio

- **Fiscale: VENITE a RITIRARE i 730!**
Appuntamenti ISEE tel.0121480503
Lun – Mer – Ven dalle 15 alle 18
Mail fiscale: pinero1307@cafsub.it
- **Vertenze: martedì dalle 17.00 alle 19.00** su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail: locandina2019@gmail.com

>>> Rete Pinerolese Contro il Riarmo: riunione mercoledì 10 alle 20.45 al Centro Sociale di via Lequio a Pinerolo.

>>> Pezzana in sciopero: gli operai organizzati nel SI Cobas lottano per rispetto di sicurezza e salute in ogni fase di lavorazione e per aumenti economici adeguati al caro-vita (ticket giornaliero e premio annuale). I lavoratori in presidio davanti allo stabilimento di Frossasco (via Pinerolo 26) chiede solidarietà partecipando all'iniziativa.

>>> SALAMeria aperta: un "negozio di pace" per la distribuzione di prodotti palestinesi (in prevalenza di artigianato), ma anche punto di incontro, musica, dibattiti, proiezioni per mantenere viva l'attenzione sul genocidio a Gaza. I promotori sono CIP (Cinema Inclusione e Partecipazione), BDS (Boicottaggio Disinvestimento Sanzioni), ARCI, Legambiente. Apertura del locale fino al 6 Gennaio, sabato e festivi ore 10-19.30, dal lunedì al venerdì ore 16-19.30 a Pinerolo in via Trento 18b.

Sul retro "Contro il riarmo europeo" →→→



Foto da infoaut.

Contro il riarmo dell'Europa. Il tempo è ora!

di Guido Viale su volerelaluna.it 09-12-2025

«Il vecchio continente [...] deve reagire, a cominciare da una vera Unione della Difesa, costruendo un'Unione federale e difendendo l'Ucraina». Così, in un'intervista di *Repubblica* a Daniel Cohn Bendit, che conclude: «Spero che gli storici futuri (ma ci saranno? *ndr*) potranno dire: "L'Europa ha vinto contro il mondo del male, ossia gli Usa, la Russia e la Cina"» (e tutto o quasi l'ex Terzo mondo, *ndr*). Cioè, "buoni", l'Europa; e "malvagi", tutti gli altri. [...]

Ma affidare la ricostituzione di un'identità liberaldemocratica europea alle armi, alla sua militarizzazione, là dove hanno fallito la politica istituzionale, il mercato, la finanza, l'euro, il vantato primato ambientale e quel simulacro di transizione che è stato il Green Deal significa **consegnare il destino dei popoli europei agli Stati maggiori delle forze armate e all'industria delle armi. Scompare** così dall'orizzonte di chi ha percorso quella deriva **qualsiasi preoccupazione per il futuro del pianeta** e di ogni suo territorio, minacciati dalla crisi climatica [...]. Ma **scompare** con essa anche il frutto più ricco e promettente della presa di coscienza di mezzo secolo fa: la lotta al patriarcato, portata "in prima linea" dal femminismo. Che non è solo lotta alla violenza sulle donne – residuo di un passato che resiste o emergenza di una difficile transizione – ma è denuncia e decostruzione di ogni forma di dominio: [...] **la destituzione del potere degli oppressori sugli oppressi (Freire), di chi comanda su chi è condannato a obbedire, del prepotente sui diritti degli altri e – come ci mostra l'attualità degli "effetti collaterali" della guerra – dell'ipocrisia sulla verità, della corruzione sull'onestà e del cinismo sulla fraternità e sulla sorellanza. Vi contribuisce una visione del mondo ridotta a una giocata a Risiko, dove ci sono solo guerre, armamenti, confini, conquiste, vittorie o rese: una visione innescata dal sostegno a oltranza dell'Ucraina aggredita – con armi altrui e sacrificio di soldati locali – senza alcuna prospettiva di sbocco se non il crollo della Federazione Russa o una ecatombe nucleare, senza mai prospettare un negoziato sensato o anche solo una tregua vera.**

Come scrive l'appello firmato Scienza Medicina Istruzione Politica Società (www.smips.org), «Si tratta dell'ultimo stadio della forma economico-sociale dominante, consistente in un capitalismo militarizzato, che per presidiare il dominio del denaro e di una finanza incondizionata, procede alla militarizzazione non solo di tutto ciò che attiene alla cosiddetta sicurezza, ma [...] della mente, del cuore, della cultura, dell'informazione, dell'Accademia, della scuola». Ma **quella corsa alla militarizzazione della società si rivela, giorno dopo giorno, diretta non solo verso l'esterno, "il nemico", ma anche e soprattutto verso l'interno: il migrante** (in un'epoca in cui milioni di abitanti del pianeta saranno costretti ad abbandonare le loro terre, rese invivibili da guerre e crisi climatica), **l'escluso, il dissidente, il povero [...]**

Oggi **tutto l'establishment occidentale – non solo governi e partiti, ma anche media, Università e associazioni professionali, impegnati a convincerci che non c'è alternativa alla guerra – va contrastato in nome della diffusa volontà di pace che persino i sondaggi riconoscono maggioritaria** ovunque e che le manifestazioni per la Palestina in corso in tutto il mondo mettono in evidenza con il loro rinnovato attivismo. Stiamo assistendo o siamo attori, in diversa misura e con diversa intensità, di **una mobilitazione mondiale che ai temi della pace e del contrasto al riarmo accomuna in misura crescente difesa dell'ambiente, dei salari, dell'occupazione, della salute, dell'istruzione: tutte vittime designate della corsa alle armi.** Ma nei popoli, tra la "gente", il desiderio di pace è ben più esteso dell'arco delle associazioni e dei movimenti che si riconoscono in questa convergenza di temi. Per questo è urgente che le organizzazioni coinvolte nelle attuali mobilitazioni si facciano promotrici, a livello per lo meno europeo, di un appello rivolto anche a tutte le forze contrarie a guerre e militarizzazione – quali che siano le loro posizioni sulle altre questioni di ordine sociale e ambientale – affinché si impegnino, nei rispettivi ambiti, a **portare contraddizioni e disgregazione dentro il furore bellico dei propri rappresentanti.**

Il tempo è ora!